

Giudici di pace

Precaria post parto

Lei, giudice di pace a Torino,, avrebbe voluto tornare a lavorare un mese dopo il parto, perché quei 900 euro al mese sono il suo unico introito. Ma le è stato impedito grazie a una circolare "di tutela" del Csm che estende il testo unico sulla maternità dei dipendenti ai magistrati onorari. Ovvero a quei 4 mila cirenei della giustizia che smaltiscono oltre la metà delle cause pendenti e sono in tutto e per tutto dei precari. Il risultato è che la donna deve restare a casa, ma senza ricevere un euro. Nei giorni scorsi, i suoi colleghi hanno allora deciso di girarle il ricavato di un'udienza a settimana per ciascuno, in modo da assicurarle lo stipendio. Un'iniziativa da società di Mutuo soccorso ottocentesca che fa onore ai giudici di pace; assai meno all'intero sistema giudiziario italiano. Intanto, le trattative con il ministero della Giustizia per avere un minimo di tutele previdenziali sono ferme e nei prossimi mesi ci saranno altri scioperi. Tra l'altro la Federmot, associazione di categoria, segnala che il caso torinese non è neppure il peggiore. Da mesi c'è un giudice che combatte con il cancro e può lavorare solo il sabato. Anche qui i colleghi volevano intervenire con una colletta, ma l'interessata ha preferito rifiutare i soldi e rendere comunque pubblica la sua storia. **F. B.**